



tetti del quartiere Monti jazzisti come Danilo Rea e Paolo Damiani improvvisavano un concerto per Emergency.

«È la riscoperta di un sentimento puro di partecipazione» -commenta piacevolmente incredulo Fabrizio Gifuni arrivando al Valle: sospinti dalla poderosa propulsione delle elezioni amministrative e dei referendum, ora i movimenti vogliono contare e decidere anche sulle sorti della cultura. Come sottolineava il senatore del Pd Vincenzo Vita passando nel teatro occupato: «Il referendum sull'acqua pubblica ha segnato un cambiamento nella sensibilità della gente su cosa debba essere privato e cosa no».

**UNA STORIA SURREALE**

D'altra parte la storia del Valle ha qualcosa di surreale: il teatro della prima di *Cenerentola* di Rossini, di tante opere di Donizetti, dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello dovrebbe essere gelosamente tenuto in vita dalla mano pubblica. Invece, in quella vergognosa vicenda che è stata l'anno scorso la chiusura dell'Ente Teatrale italiano (Eti) che lo gestiva, nessuno si è posto il problema. Dilettantismo del ministero delle Attività Culturali? Macché! La dimenticanza è funzionale agli appetiti di privati che

scaricato al Teatro Di Roma, che già gestisce con fatica l'Argentina, lì a due passi, e l'India. L'assessore alla Cultura della capitale Gasperini annuncia severo una apposita commissione che dovrà definire un bando con delle priorità, secondo lui nella massima trasparenza e con la partecipazione consultiva di tutti: insomma, la solita task force che farà una road map, mentre lui aspetta ordini superiori.

E gli occupanti cadranno nel trappolone della «inutil commissione»? Per ora di sera fanno spettacoli per il gentile pubblico, dove si esibiscono anche pezzi da '90 del nostro teatro e cinema a titolo grazioso, e di giorno fanno assemblee: per decidere cosa chiedere

**Gasperini  
Annuncia un bando  
trasparente con delle  
priorità precise**

per il futuro del Teatro Valle, che prioritariamente dovrebbe restare pubblico. D'altro canto però un teatro pubblico deve rientrare, almeno in qualche misura, nella sfera della politica: quella politica verso cui in fatto di cultura, e non solo, i movimenti mostrano un deciso disprezzo e, sarà bene ricordare, bipartisan, nel senso che non è rivolto solo a destra. Questo dovrebbe essere spunto di riflessione: proprio nell'estinzione dell'Eti, unico Ente teatrale nazionale ma a dir poco iperclientelare, non pochi furono contenti anche a sinistra, in base a un'idea molto in voga che da noi nulla sia riformabile. Un atteggiamento certo tipico della destra e che in generale dimostra una certa inettitudine, ma oggi rischia di essere sempre meno compreso.

**QUALE FINALE?**

Così, l'avventura del Valle, la sua occupazione, le decisioni che scaturiranno da queste giornate sanguigne e movimentate, tra polemiche e applausi sotto lo sguardo di un severo Arlecchino che troneggia sul soffitto della sala, ed è in fin dei conti il simbolo della gente di spettacolo, hanno una posta altissima. Il movimento riuscirà a fare politica anche fuori dai canonici strumenti istituzionali di elezioni e referendum con cui finora si è imposto? Sarebbe davvero una riappropriazione. ♦

**Skarmeta: «Vi racconto  
come finì Pinochet  
caduto col referendum»**

**Il celebre scrittore cileno ospite oggi a Roma del Festival delle Letterature con un testo inedito sul referendum dell'88 che segnò la fine del dittatore. E dice: «Vedo che attualmente molte società si stanno risvegliando».**

**VALERIA TRIGO**

«In quest'ultimo periodo, e mi riferisco anche all'ultima settimana, ho visto che molte società che sembravano addormentate quando hanno avuto l'occasione di dire la loro hanno parlato: io credo che quando i poeti e gli artisti catturano il sentimento delle persone possono cambiare insieme la società». Antonio Skarmeta, il grande scrittore cileno autore de *Il postino di Neruda*, ospite oggi a Roma del Festival delle Letterature, non ha fatto riferimenti diretti all'Italia, ma di fronte ai giornalisti ha sottolineato come secondo lui molte società si stanno risvegliando da un lungo torpore.

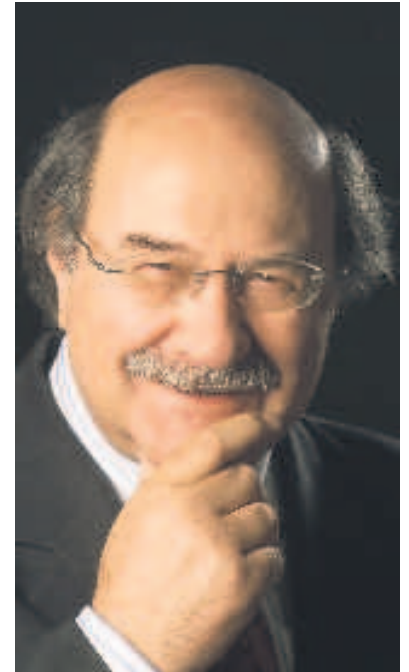
Oggi leggerà un testo inedito sul referendum indetto da Pinochet nel 1988 per chiedere ai cileni di confermarlo per altri otto anni alla guida del Paese, e che portò alla sua caduta. «Pinochet disse: "o io o il caos". Per 15 anni aveva tenuto sotto stretto controllo la tv, ma per dimostrare che era democratico lasciava uno spazio di 15 minuti all'opposizione ogni giorno: in quei 15 minuti si concentrò una tale vo-

**Futuro**

**«Poeti e artisti possono  
cambiare insieme  
la società»**

glia di libertà e una campagna che portò al voto una popolazione avvilita e stanca e cambiò il destino del Paese».

Alla domanda se quest'episodio gli ricordasse in qualche modo l'Italia di oggi, lo scrittore ha risposto sorridendo «Io sono un diplomatico», riferendosi al fatto che dal 2000 al 2003 è stato ambasciatore cileno in Germania, ma poi ha affermato, sempre riferendosi alla lettura del testo inedito: «Aspettiamo domani sera - stasera n.d.r. - forse ci sarà una sorpresa». Skarmeta, fuggito nel '73 dal Cile dopo il colpo di stato contro il governo Allen-



**Lo scrittore Antonio Skarmeta**

de, rifugiatosi per anni in Germania prima di tornare a Santiago nel 1989, ha pubblicato in Italia tredici romanzi, ma è molto noto soprattutto per *Il postino di Neruda*, del 1985, da cui fu tratto il celebre film con Massimo Troisi. «Massimo è il mio angelo custode» ha affermato Skarmeta, che ha rivelato che dopo il successo del film il suo libro è stato tradotto in 35 lingue e ora è stato trasformato in un'opera che verrà rappresentata il 20 giugno al Teatro Chatelet di Parigi, con Plácido Domingo nel ruolo di Neruda. ♦

**L'opera  
È Plácido Domingo  
il «postino» di Daniel Catan**

— Arriva anche a Parigi, dopo Los Angeles e Vienna, «Il postino», l'opera in tre atti del compositore messicano Daniel Catan con il tenore spagnolo Plácido Domingo, ispirata al racconto di Antonio Skarmeta e all'omonimo film di Michael Radford (1994) con l'indimenticabile Massimo Troisi che morì per un attacco di cuore a soli 41 anni, dodici giorni dopo la fine delle riprese. Questa volta è lo stesso Catan ad aver lasciato la scena prematuramente, lo scorso aprile, all'età di 62 anni. «Era un grande amico, uno straordinario uomo di teatro. È a lui che va il nostro pensiero» ha detto Domingo, che interpreta Pablo Neruda.

**SCAPARRO**

**«L'occupazione del Valle è una ulteriore ragionata espressione del disagio crescente per il prolungato disinteresse delle Istituzioni nei confronti della cultura».**

sono partiti all'arrembaggio: per primo Alessandro Baricco, con nota ditta di ristorazione, ci voleva fare un cabaret-restaurant, con attori che recitavano testi tra un cotechino e un culatello. S'è poi fatto avanti l'onorevole Luca Barbaretti, proprio alla fine dell'anno scorso mentre Berlusconi cercava spasmodicamente i voti per la fiducia al suo governo - vedi i casi della vita -, infine è toccato all'onorevole Gabriella Carlucci. Ne sono scaturite polemiche e il ministero se ne è pilatescamente lavato le mani, assegnando lo stabile al Comune di Roma: ma trattandosi di un tesoro inestimabile, che volete, Alemanno e la sua giunta non sanno cosa farci. Transitoriamente lo hanno